

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

402° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 MARZO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
3 ^a - Affari esteri	»	4
5 ^a - Bilancio	»	6
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	7
9 ^a - Agricoltura	»	8
12 ^a - Igiene e sanità	»	13

Commissioni d'inchiesta

Servizi di informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	16
Loggia massonica P2	»	16

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCLEDÌ 24 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA*Intervengono i sottosegretari di Stato per
l'interno Corder e Sanza.**La seduta inizia alle ore 11,35.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto del Presidente della Repubblica
concernente l'istituzione di ruoli ed altre di-
sposizioni sul personale della polizia di Stato,**
esaminato in via preliminare dal Consiglio dei
Ministri il 12 febbraio 1982(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 del-
la legge 1° aprile 1981, n. 121) (Seguito dell'esa-
me e rinvio),**Schema di decreto del Presidente della Repubblica
concernente l'inquadramento del personale della****polizia di Stato che espleta funzioni di polizia**
(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 del-
la legge 1° aprile 1981, n. 121) (Esame e rinvio)**Schema di decreto del Presidente della Repubblica
concernente l'ordinamento del personale della
polizia di Stato che espleta funzioni di polizia**
(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 del-
la legge 1° aprile 1981, n. 121) (Esame e rinvio)

Riferisce sugli schemi di decreto delegato
in titolo il senatore Pavan il quale, dopo aver
illustrato i punti qualificanti dei due prov-
vedimenti riguardanti rispettivamente l'in-
quadramento nei ruoli e l'ordinamento del
personale, propone che il seguito dell'esame
sia rinviato alla prossima seduta, attesa la
necessità di acquisire il testo degli schemi
di decreto delegato, predisposti in attuazione
della delega operata dalla legge n. 121 del
1981.

Concorda la Commissione ed il seguito
dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1982

Presidenza del Presidente

TAVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE**

«Approvazione ed esecuzione dello Scambio di note tra la Repubblica Italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmate a Belgrado il 12 marzo e il 17 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'Accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973» (1746), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Nel riferire alla Commissione, la senatrice Boniver rileva che questo provvedimento si inquadra negli eccellenti rapporti di collaborazione e amicizia che legano l'Italia e la Jugoslavia, rapporti che, peraltro, sono pur sempre suscettibili di più articolati e fruttuosi approfondimenti. Proprio in questo senso si muovono gli incontri che il Governo italiano ha promosso fra gli operatori italiani e jugoslavi al fine di ricercare forme di cooperazione più soddisfacenti in un settore nel quale si è stati costretti a procedere a successive proroghe dell'Accordo bilaterale dal momento che, a partire dal 1977, la competenza esclusiva in materia di pesca è stata attribuita alla Comunità economica europea.

Dopo aver sottolineato che, a seguito dei citati incontri, sono stati compiuti molti passi avanti anche se resta da risolvere il punto concernente la richiesta italiana di ottenere un ampliamento delle aree di pesca per il pesce bianco, la relatrice conclude auspicando che si possa arrivare ad una celere definizione

ne della questione anche attraverso nuove forme di cooperazione, quale la creazione di società miste, ed invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente per l'approvazione del disegno di legge che consente di porre fine ad una posizione di inadempienza dell'Italia nei confronti della Jugoslavia.

Si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Orlando e Gherbez.

Il senatore Orlando, dopo aver evidenziato l'estrema delicatezza che il tema di questo Accordo riveste, si dichiara convinto che la relatrice Boniver abbia indicato la strada più giusta per la sua soluzione in un rapporto più ampio che veda una maggiore apertura del nostro paese a quelle che sono le richieste jugoslave per lo sviluppo dell'industria cantieristica.

La senatrice Gherbez, nel preannunciare il favore dei senatori comunisti, lamenta il grave ritardo con cui si arriva ad esaminare il disegno di legge di ratifica, un ritardo — essa dice — che è ormai una costante nei riguardi degli accordi internazionali sulla quale il Governo dovrebbe fornire motivazioni esaurienti. Nel merito, il provvedimento non risolve il contenzioso con la Jugoslavia aperto da quasi dieci anni per quanto riguarda il settore della pesca e occorrerebbe, pertanto, che il Governo ponesse maggiore sollecitudine nel cercare di definire finalmente il nuovo accordo bilaterale che la Jugoslavia ricerca come via preferenziale rispetto ad una trattativa con la CEE.

A conclusione del suo intervento la senatrice Gherbez sottopone all'attenzione del Governo la questione, comunque prioritaria, del disinquinamento delle acque dell'Adriatico che è essenziale per salvare quel patrimonio ittico senza il quale qualunque accordo sulla pesca risulterebbe pressochè inutile.

Prende la parola il sottosegretario Corti il quale, nel raccomandare il provvedimento alla Commissione, fa presente alla senatrice Gherbez che il Governo sta facendo

tutto il possibile per risolvere la questione anche se, di fronte alle difficoltà che la Jugoslavia pone alla nostra richiesta di estensione dell'area di pesca ai fini di una rotazione delle zone, il Governo stesso non può non preoccuparsi di salvaguardare i nostri interessi.

Dopo un breve intervento della relatrice Boniver, la quale raccomanda al Governo di fare il possibile per accelerare i tempi di conclusione di accordi analoghi a quello in esame con altri paesi rivieraschi del Mediterraneo, la Commissione dà mandato alla relatrice di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria, commerciale e in materia di manodopera tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, nonché dell'Accordo di cooperazione nei settori di competenza della CECA, tra gli Stati membri di tale Comunità e la Comunità stessa, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, firmati a Belgrado il 2 aprile 1980, con Scambio di note di modifica, effettuato il 3 aprile 1981 » (1748), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Boniver la quale si sofferma preliminarmente a fornire una breve panoramica dei rapporti economico-commerciali che legano il nostro paese alla Jugoslavia nonché della situazione economica di quest'ultima. Passando poi al merito del provvedimento, la senatrice Boniver fa presente che i rapporti che esso instaura fra la Jugoslavia e la CEE sono molto vicini a quelli implicati da un accordo di associazione. In particolare esso prevede una graduale liberalizzazione degli scambi così come prevede, nell'ambito della cooperazione industriale, una partecipazione comunitaria allo sviluppo delle infrastrutture e della produzione. Nell'agricoltura l'obiettivo è quello di raggiungere una complementarietà della produzione; nel comparto del lavoro sono stabilite particolari garanzie per i lavoratori jugoslavi occupati nella Comunità; in campo finanziario è disposta la concessione alla Jugoslavia di un prestito BEI di 200 milioni di unità di con-

to mentre, nel settore concernente il Trattato di Osimo, vengono introdotte particolari misure a garanzia della produzione proveniente dalla zona franca.

Prende la parola la senatrice Gherbez la quale sottolinea il grande valore dell'Accordo in esame che rappresenta una importante apertura da parte della CEE nei confronti di un paese non allineato. L'Accordo, però, riveste per l'Italia in particolare un valore del quale forse il Governo non si è reso completamente conto e che deriva dalle enormi potenzialità di sviluppo che la normativa offre soprattutto nel settore della collaborazione industriale, in quello della pesca e in quello della cooperazione scientifica. È in direzione dello sviluppo di queste potenzialità che l'oratrice sollecita il Governo in modo che vengano avviate le iniziative atte a non far perdere una preziosa occasione al nostro paese.

Interviene quindi il senatore Orlando per esprimere il più convinto consenso all'Accordo in esame, che costituisce un grosso passo avanti in direzione della liberalizzazione degli scambi e che, anzi, per quanto concerne il comparto dei prodotti industriali, configura qualcosa di simile ad una vera e propria unione doganale.

Dopo aver fatto presente che ci sono ancora molti punti da rischiarare quali quelli concernenti il settore della pesca e il comparto agricolo-alimentare, l'oratore invita il Governo, circa quest'ultimo punto, a muoversi, sia pure con cautela, nella direzione di una rinegoziazione globale nell'ambito della CEE per quanto riguarda la tutela dei prodotti tipici dell'area mediterranea. Preannunciando, quindi, il voto favorevole dei senatori democristiani, l'oratore conclude richiamando l'attenzione del Governo sulla esigenza jugoslava di ampliare il settore della collaborazione finanziaria attraverso la creazione di strumenti specifici di regolamentazione del sistema dei cambi.

Dopo che il sottosegretario Corti ha raccomandato il provvedimento al favore della Commissione, viene dato mandato alla relatrice Boniver di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 24 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
DE VITO*La seduta inizia alle ore 11,10.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

Il presidente De Vito comunica che, secondo le intese intervenute nella seduta della Commissione plenaria dell'11 marzo, è stato predisposto, con la collaborazione dell'Ufficio di segreteria, un apposito questionario generale riguardante i temi ed i problemi sui quali si intende concentrare l'attenzione nel corso dei lavori dell'indagine. Il questionario tocca i seguenti problemi: *a)* fini e funzioni del sistema delle partecipazioni statali: settori di intervento ed obiettivi di politica economica; *b)* coordinamento delle partecipazioni statali con la politica di programmazione; *c)* assetto istituzionale del Ministero delle partecipazioni statali; *d)* assetto del sistema delle partecipazioni statali; *e)* rapporto Governo-sistema delle partecipazioni statali e ruolo del Parlamento: indirizzo, controllo e finanziamento del sistema.

Il presidente De Vito ricorda che il questionario sarà inviato agli enti, organismi ed esperti indicati nella seduta dell'11 marzo, salvo poi a definire il concreto programma delle audizioni degli esperti e degli organismi di ricerca legati a partiti politici dopo una prima analisi delle risposte al questionario stesso. Tali risposte dovrebbero pervenire entro il 15 aprile. Entro il 9 aprile sarà a disposizione dei Commissari una prima do-

cumentazione di base relativa al sistema delle partecipazioni.

Il Presidente ricorda che all'ordine del giorno della Commissione sono già iscritti (in materia di controllo sulla gestione delle risorse trasferite) i provvedimenti risultanti dallo stralcio di norme dei disegni di legge sui fondi di dotazione IRI ed ENI. La materia dell'assetto, prosegue il Presidente, sarà oggetto di una prossima iniziativa del Governo. I tempi e le modalità dell'indagine saranno condotti avanti in modo da realizzare il massimo di approfondimento finalizzato ad un esame efficace e senza ritardi di ogni eventuale normativa in materia.

Il senatore Stammati concorda con l'impostazione del Presidente e si sofferma in particolare sul problema degli esperti, suggerendo di acquisire il punto di vista del professor Giuseppe Guarino e del professor Sabino Casese.

Il presidente De Vito sottolinea che il primo elenco di esperti ha un carattere non definitivo e che il questionario sarà certamente inviato a una rosa molto più larga di nominativi. Come detto in precedenza, le audizioni avranno invece luogo dopo una prima analisi delle risposte al questionario.

Il senatore Senese raccomanda di tener conto dell'esperienza che in materia di intervento pubblico nell'economia si sta producendo in Francia.

Il presidente De Vito assicura che tra gli elementi di documentazione già predisposti ci sono riferimenti alla recente esperienza legislativa francese nel settore delle nazionalizzazioni.

Conclude assicurando che la Commissione sarà tempestivamente informata su tutti gli ulteriori svolgimenti dell'indagine.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 24 MARZO 1982

Presidenza del Presidente

VINCELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Santuz.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto delegato concernente le procedure di aggiudicazione degli appalti (Direttiva CEE n. 78/669)**

(Parere al Governo, ai sensi della legge 9 febbraio 1982, n. 42)

In sostituzione del relatore Tonutti, riferisce alla Commissione il senatore Del Ponte, il quale ricorda anzitutto che la legge n. 42 di quest'anno, nel delegare il Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della CEE, ha previsto che i relativi decreti fossero preventivamente sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Sulla base di tale procedura la Commissione è chiamata ad esprimersi su uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che intende adeguare ad una Direttiva comunitaria la legge n. 584 del 1977, sostituendo al limite rigido relativo all'importo degli appalti cui si applica la medesima legge n. 584, un limite nazionale della unità di conto europeo.

Il senatore Del Ponte sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole al decreto.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Santuz, la Commissione si pronuncia conformemente alla proposta del senatore Del Ponte, incaricando il Presidente di trasmettere un conseguente parere.

IN SEDE REFERENTE

«Trattamento giuridico ed economico degli accudienti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (1651), d'iniziativa dei senatori Vincelli ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente Vincelli, dopo aver ricordato che il disegno di legge in titolo è scaturito dall'iniziativa di vari Gruppi parlamentari e che in merito a tale provvedimento ha avuto incontri informali con le organizzazioni sindacali interessate, le quali sollecitano un rapido *iter*, comunica il parere della 1ª Commissione (che non si oppone all'ulteriore corso a condizione che venga riformulato l'articolo 3) e fa poi presente che l'apposita Sottocommissione della Commissione bilancio ha rinviato l'emissione del parere in quanto il provvedimento reca nuovi oneri che non vengono quantificati e per i quali non viene indicata la necessaria copertura finanziaria.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Pacini, il quale rileva che il disegno di legge, dando attuazione a quanto era stato previsto dall'articolo 9 della legge n. 42 del 1979, intende disciplinare il trattamento giuridico ed economico di una categoria di personale utilizzato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato per servizi atipici.

Illustrando il provvedimento nelle sue linee generali il relatore Pacini fa presente che esso intende uniformare il rapporto di lavoro del personale in questione — per il quale viene adottata la denominazione di « accudienti » — al trattamento del personale ferroviario prevedendo una analoga regolamentazione dello *status* giuridico e del trattamento retributivo.

Facendo quindi riferimento ai pareri già ricordati dal Presidente, il relatore Pacini, prospettata l'esigenza di contatti con il Ministero per approfondire gli aspetti relativi alla quantificazione della spesa e ad una più puntuale formulazione dell'articolato, propone un breve rinvio.

Accogliendo la proposta del relatore la Commissione rinvia il seguito dell'esame alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 9,45.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 24 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE REDIGENTE****« Norme sui contratti agrari » (17-B)**, d'iniziativa del senatore Truzzi, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**« Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultranovennali o a tempo indeterminato » (566)**, d'iniziativa del senatore Filletti**« Sospensione necessaria del processo per cessazione di proroga di contratto agrario » (570)**, d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri**« Norme in materia di contratti agrari » (1567)**, d'iniziativa dei senatori Pistolese ed altri (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Finessi nel riepilogare i lavori fin qui svolti, comunica che la Commissione affari costituzionali ha trasmesso il testo del parere favorevole sul disegno di legge n. 17-B.

Il senatore Pistolese prende quindi la parola. Ricordato di avere svolto nel corso della prima lettura, la funzione di relatore di minoranza, pone in rilievo il continuo andirivieni della normativa oggetto del disegno di legge n. 17-B tra le due Camere del Parlamento e gli interventi della stessa Corte costituzionale, chiamata a censurare taluni aspetti della disciplina vigente. Sottolineato quindi che con la riforma proposta vengono violati gli articoli 3, 41, 42, 44, 46 e 136 della Costituzione nonché le Direttive sociostrutturali e-

manate dalla Comunità europea e recepite nel nostro ordinamento con la legge n. 153 del 1975 e la stessa quinta Direttiva comunitaria concernente la partecipazione del lavoratore alle società per azioni e alla vita dell'azienda, l'oratore dichiara che la riforma proposta non agevola ma danneggia l'affittuario, rendendo più difficile l'inserimento dei giovani in agricoltura; sottolinea di aver potuto constatare con soddisfazione che le argomentazioni da lui sostenute in Parlamento sono state riprese dalla stessa Corte costituzionale e passa a soffermarsi sul fenomeno dell'inflazione galoppante che trasforma completamente i rapporti socio-economici nel nostro paese.

Osservato successivamente che con la normativa in questione ci si allontana sempre più da quanto si fa negli altri paesi europei (riporta dettagliatamente un quadro comparativo della disciplina vigente negli Stati comunitari in materia di affitto), pone particolarmente l'accento sulla singolare impostazione della « leggina Truzzi » emanata in materia di canoni provvisori, con la quale si crea un sistema di pagamenti provvisori sulla base di criteri di una legge già dichiarata incostituzionale e quindi non più in vigore.

Passando all'articolato del disegno di legge n. 17-B, il senatore Pistolese sottolinea come la durata del contratto regolata dall'articolo 2 snatura l'atto giuridico in questione che non viene più ad avere le caratteristiche di un libero incontro contrattuale delle volontà delle parti, ma si presenta come il portato di un atto di imperio. Peraltro, aggiunge l'oratore, anche a voler considerare la stessa scala di diverse durate dei contratti in questione, prevista nel citato articolo, occorrerebbe per logica coerenza detrarre i due anni che sono intanto trascorsi da quando è stato approvato il testo dal Senato.

Successivamente, si sofferma sull'ipotesi di recesso per grave inadempimento previ-

sta all'articolo 5 (in altri paesi come la Francia è più ampia la casistica prevista per riavere la terra), sulla definizione di coltivatore diretto (si persevera nel moltiplicare le definizioni di tale figura) ed esterna le sue maggiori preoccupazioni in ordine alla tabella per l'equo canone prevista all'articolo 9. Su quest'ultimo punto ricorda l'esigenza di adeguata congruità dei canoni richiamata dalle sentenze nn. 155 del 1972 e 153 del 1977 della Corte costituzionale. Tenuto conto del metro fissato dalla Corte stessa e dei vari indici statistici di aggiornamento, si sarebbe dovuto arrivare ad un coefficiente di moltiplicazione superiore a 400. Resta comunque l'errore insito, aggiunge l'oratore, nell'aggancio al reddito catastale. Motivi di perplessità egli poi rinviene all'articolo 13 relativo ai coefficienti aggiuntivi a disposizione delle Regioni (queste ultime non hanno competenza in materia privatistica di diritti intersoggettivi), all'articolo 15, in cui la determinazione dei conguagli per le annate agrarie pregresse si basa su livelli inferiori alle indicazioni date dalla stessa Corte costituzionale; e all'articolo 24 sulla misura del canone per il conduttore non coltivatore diretto.

In ordine alla conversione in affitto dei contratti di mezzadria, l'oratore sottolinea come la conversione stessa, prevista all'articolo 25, implichi la violazione del principio, sancito dall'articolo 41 della Costituzione, della libera iniziativa economica privata, e porti ad una espropriazione. Dichiaratosi successivamente perplesso anche relativamente al disposto degli articoli 15 (ritiene che il 90 per cento dei rapporti agrari siano regolati da particolari accordi stipulati dalle parti che hanno concordato anche pagamenti in natura), 49 sui diritti degli eredi e 54 (estensione della nuova legge ai rapporti di migliororia e analoghi), l'oratore conclude ribadendo la contrarietà del suo Gruppo al disegno di legge n. 17-B — anche in riferimento alle osservazioni di cui al parere della Commissione affari costituzionali — e rilevando come la normativa in esame sia falsamente sociale, danneggi proprietari ed affittuari, ed impedisca l'inserimento dei giovani in agricoltura.

Interviene quindi il senatore Mazzoli.

Rilevati l'impegno e la delicatezza con cui il relatore ha illustrato il testo così come modificato dall'altro ramo del Parlamento, nonchè la particolare attenzione rivolta agli aspetti positivi pur senza dimenticare le difficoltà esistenti, l'oratore riconosce che non si tratta di un provvedimento facile e ciò non solo per i precedenti storici che stanno alle spalle, ma proprio per le diversità regionali e fra tipi di agricoltura ricca e povera. Evidenziata l'impossibilità di raccogliere uniformemente le diverse situazioni, sottolinea come il Parlamento abbia esaminato tutti i vari aspetti, evitando da un canto improvvisazioni e superficialità e, dall'altro, l'eccesso opposto di una infinita casistica.

Sono stati colti aspetti umani, valutate complessità di problemi nell'adozione di un provvedimento tormentato più di quanto possa avvenire in altri paesi più ricchi di terra coltivabile. Osservato successivamente come il lungo tempo decorso nell'esame non possa consentire di considerare la normativa come improvvisata o estranea al mondo agricolo, sottolinea che il provvedimento è frutto di riflessioni e verifiche sviluppatasi nel tempo anche in rapporto alla giurisprudenza costituzionale; si dichiara convinto che la nuova legge sui contratti agrari, pur nei suoi aspetti importanti, non può risolvere i problemi di politica agraria e di sviluppo della produttività del settore primario; pone l'accento sulla opportunità di giungere alle soluzioni ipotizzate non individuandosi prospettive che consentano ai lavoratori di diventare proprietari della terra su cui sono impegnati.

Messo in evidenza quindi l'effetto perverso del fenomeno inflattivo che rende deboli i canoni influenzando anche sulla conversione della mezzadria (molti contratti denominati mezzadriali sono di fatto già contratti di affitto), l'oratore pur riconoscendo che la nuova legge non sarà del tutto soddisfacente, ne sottolinea gli aspetti positivi, convinto che ritardare ulteriormente non giovi a nessuno.

Segue la replica del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Salvaterra, nell'illustrare il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, si sofferma sul problema della « forcilla » dei coefficienti di moltiplicazione per la determinazione dei canoni (prospetta l'opportunità di un ordine del giorno che impegni il Governo ad avanzare in prosieguo di tempo proposte legislative migliorative); chiarisce che la soppressione degli ultimi due commi dell'articolo 30 va vista in connessione col primo comma dello stesso articolo e quindi — in riferimento a quanto emerso nel corso della discussione — afferma che non si può parlare di tentativi di insabbiamento, confutando poi certa generalizzazione conseguente a una commistione di argomenti che comprenda anche la speculazione nei mercati fondiari e dichiarando che in una legge di carattere generale non si possono rinvenire tutti gli adattamenti che richiedono le svariate situazioni dell'agricoltura italiana; aggiunge che anche sul piano europeo priorità assoluta è conferita al fattore lavoro cui va subordinata la rendita.

Circa i problemi di costituzionalità della conversione in affitto dei contratti associativi, ricorda come da una parte alcuni ritengano trattarsi di una sostanziale espropriazione di impresa in contrasto con l'articolo 41 della Costituzione (ricorda i pareri di Sandulli e Barile), mentre d'altra parte i sostenitori della legittimità sono d'avviso che il diritto di impresa sia invece pienamente comprimibile in considerazione delle esigenze economiche della collettività nazionale. Il relatore si rimette al predetto parere (favorevole) espresso dalla Commissione affari costituzionali, e conclude ribadendo l'importanza dell'adeguamento della normativa dei contratti agrari, nel rispetto della Costituzione e senza discriminazioni, favorendo il progresso sociale.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Ad avviso del sottosegretario Fabbri la lunghezza dei dibattiti precedentemente svolti induce a sobrietà: non ritiene sussistano motivi di scandalo per il fatto che la Corte costituzionale intervenga a correggere norme legislative. La normativa in esame è da

considerare il punto di equilibrio oggi possibile in Parlamento. Posta quindi in evidenza l'evoluzione avvenuta nei rapporti sociali nelle campagne, richiama l'attenzione sulla preminente importanza dell'articolo 45, che crea le condizioni di mobilità nella terra, favorisce la libera contrattazione delle parti e il ruolo delle organizzazioni professionali. Circa il prospettato ordine del giorno, data la ristrettezza dei tempi disponibili, potrebbe lo stesso essere elaborato successivamente dal relatore per la presentazione in Assemblea. Conclude augurando che, con la nuova legge questo capitolo della storia italiana si chiuda, secondo l'auspicio del senatore Macaluso, in maniera « decante ».

Il presidente Finessi invita quindi il relatore Salvaterra a sentire informalmente i rappresentanti dei Gruppi per predisporre un ordine del giorno da presentare all'Assemblea. Al riguardo il senatore Dal Falco fa presente che, ove venisse meno la convergenza sui contenuti da dare all'ordine del giorno, ciascun Gruppo potrà provvedere per proprio conto: auspica comunque che la convergenza predetta possa realizzarsi; concorda il senatore Mineo, mentre il senatore Pistolese preannuncia che il suo Gruppo presenterà in Assemblea un proprio ordine del giorno.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 17-B modificati dalla Camera dei deputati.

È accolto l'articolo 1.

Quindi si svolge un dibattito sull'ulteriore corso dei lavori, avendo il senatore Pistolese proposto di rinviare di alcuni giorni il seguito dell'esame onde avere il tempo di preparare gli emendamenti.

Intervengono il presidente Finessi (che dopo avere ricordato gli impegni nella prossima settimana del Partito socialista, si rimette alla decisione della Commissione) ed i senatori Talassi (contraria alla proposta del senatore Pistolese, in considerazione dell'impegno assunto la scorsa settimana, di finire l'esame entro la giornata di oggi e tenuto presente che non è certo mancato il tempo necessario da parte dei commissari per preparare eventuali emendamenti); Dal Falco

(che ribadisce la validità dell'impegno di concludere celermente, senza per questo impedire di utilizzare ancora qualche giorno); Zavattini (che ricorda come nella giornata di ieri si sia lasciata aperta la discussione generale, sospendendo i lavori, proprio per dare al senatore Pistolese il tempo di intervenire stamani ed evidenzia come il suo Gruppo abbia programmato il proprio lavoro in base agli impegni e ai tempi previsti già la scorsa settimana).

Prendono inoltre la parola il senatore Miraglia, che richiama l'attenzione sul fatto che, concludendo nel rispetto dei tempi previsti, è più facile poi chiedere di inserire il provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea; nonchè (nuovamente) il senatore Dal Falco, il quale, premesso che non sussiste in alcuno l'intenzione di rinviare oltre il necessario, prospetta la opportunità di proseguire fin dove possibile, operando un breve rinvio per i restanti articoli; ed infine il senatore Mineo, che invita il senatore Pistolese a far conoscere su quali articoli intende presentare degli emendamenti.

Dopo che il senatore Scardaccione ha dichiarato che se alcuni Gruppi presenteranno emendamenti in Assemblea analogamente si comporterà egli a titolo personale per i punti che lo lasciano insoddisfatto, il senatore Pistolese, dettosi rammaricato di creare intralci, evidenzia come nessuna portata offensiva possa avere la proposta di utilizzare ancora qualche giorno, anche tenuto conto del fatto che il Senato non può rinunciare alla propria autonomia nell'esaminare quanto proposto dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Finessi, premesso che tutti i Gruppi sono interessati a che il Senato operi nelle migliori condizioni, avanza l'ipotesi di un rinvio al giovedì della prossima settimana, ove non si ultimasse l'esame nella seduta odierna.

Il senatore Zavattini pone fermamente la esigenza di rispettare gli impegni presi dalla Commissione (nel senso della conclusione dell'esame nella giornata di oggi); invita anche a considerare che la Conferenza dei Capigruppo non può calendarizzare il disegno di legge di riforma dei patti agrari se

lo stesso non viene licenziato dalla Commissione. Ricorda di avere più volte richiamato l'attenzione sulla necessità che il Senato vari il disegno di legge nel rispetto della scadenza del 10 maggio, che vede impegnati gli operatori agricoli. Conclude ribadendo l'esigenza che si osservino gli impegni già assunti.

Seguono interventi dei senatori Pistolese, che si dice disposto a presentare gli emendamenti nel pomeriggio; Zavattini, che ricorda di avere già espresso ieri la sua sensazione che sussistessero tendenze dilatorie (chiede espressamente che ciò sia verbalizzato) e Chielli che ribadisce la necessità di rispettare i tempi programmati in vista della scadenza del 10 maggio, ed auspica che la sensazione espressa dal senatore Zavattini non sia convalidata dai fatti.

Il senatore Dal Falco ripete che non sussiste volontà da parte democristiana di andare oltre la scadenza del 10 maggio, mentre peraltro c'è l'esigenza di evitare strozzature al dibattito e di dare confacente dignità alla nuova legge.

Il sottosegretario Fabbri dichiara dal canto suo di convenire sull'esigenza che il Parlamento dia un certo ritmo ai propri lavori, senza comunque pregiudicare i diritti di nessuno.

Riprendendo quindi la votazione degli articoli del disegno di legge 17-B, sono quindi accantonati — su proposta del senatore Pistolese — gli articoli 2, 5, 9, 10, 13, 15, 20, 25, 29, 32, 42, 45, 49, 54 e 58.

La Commissione accoglie quindi i restanti articoli del disegno di legge nel testo trasmesso; i senatori del Gruppo comunista si astengono sugli articoli 3 e 56.

Sul prosieguo dei lavori intervengono poi ripetutamente i senatori Zavattini, il quale, premesso che il suo Gruppo è disponibile a proseguire nei lavori per tutto il corso della giornata, ribadisce l'esigenza del rispetto degli impegni, collegialmente assunti, si oppone a proposte di rinvio e manifesta la propria protesta; il presidente Finessi che, confermando gli impegni richiamati dal senatore Zavattini, pone altresì l'esigenza di valutare le richieste di tutti i Gruppi, tenendo anche presente l'opportunità di com-

piere eventuali passi presso la Presidenza del Senato per una sollecita calendarizzazione, appena licenziato il disegno di legge dalla Commissione; e il senatore Pistolese, che dichiara di avere rinunciato ad intervenire sui singoli articoli approvati dalla Commissione, proprio per venire incontro alle richieste emerse.

Il senatore Mineo rileva come l'approvazione degli articoli esaminati dimostri la volontà di portare a conclusione la trattazione in quel clima di collaborazione che in Commissione non è finora mancato, e invita i senatori del Gruppo comunista ad accettare la proposta di un breve rinvio alla pros-

sima settimana, nella quale una giornata di lavori potrà essere sufficiente ad ultimare l'esame.

Si conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame al mercoledì della prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 marzo alle ore 10,30 per proseguire nell'esame dei punti all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,35.

IGIENE E SANITA (12°)

MERCOLÈ 24 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA*indi del Vice Presidente*
FORNI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Ministero della sanità, il direttore dell'Ufficio centrale della programmazione sanitaria Sergio Paderni e il direttore dell'Ufficio attuazione del servizio sanitario nazionale Raffaele Dari; per il Ministero del tesoro i funzionari Giancarlo De Carolis, Giovanni De Simone e Lodovico Di Carlo; per l'Istituto nazionale della previdenza sociale, il direttore del Servizio attuariale Lelia Ricci ed il direttore dell'Ufficio bilanci Antonio Tirelli.

La seduta inizia alle ore 9,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO IN MATERIA SANITARIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL MINISTERO DEL TESORO, DEL MINISTERO DELLA SANITA' E DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il presidente Pittella introduce i lavori ricordando le finalità dell'indagine, volta ad acquisire ulteriori elementi conoscitivi sul finanziamento nel settore sanitario.

Ha quindi la parola il dottor Paderni del Ministero della sanità, il quale ricorda innanzitutto le problematiche connesse alle differenze dei dati ufficiali relative alle entrate in materia sanitaria. Egli poi fornisce un quadro riassuntivo dei contributi derivanti dalla gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dalla gestione dello Stato e da quella delle USL e delle Regioni.

Circa la gestione INPS, che riguarda i contributi di tutti i lavoratori dipendenti, com-

presi i dipendenti pubblici degli enti locali, dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti, il gettito contributivo di competenza per il 1981 per i lavoratori dipendenti è di 10.963 miliardi sulla massa imponibile salariale di 100.240 miliardi; per i lavoratori autonomi e liberi professionisti il gettito è di circa 968 miliardi su una base imponibile di 19.000 miliardi circa.

Il dottor Paderni poi fornisce ulteriori dati su altre voci contributive costituenti entrate minori per la gestione dell'INPS, soffermandosi inoltre nell'individuazione della parte fiscalizzata rispetto alla massa contributiva.

Il dottor Paderni passa ad illustrare i flussi contributivi della gestione dello Stato e di quella delle USL e delle Regioni che in relazione a determinate prestazioni o a determinati redditi, devono versare allo Stato le relative contribuzioni.

Il dottor Paderni infine accenna alla imminente emanazione da parte del Ministero di un atto di indirizzo e coordinamento per l'acquisizione di una informazione completa sui flussi contributivi.

Dopo interventi del senatore Del Nero per richiesta di chiarimenti circa i trasferimenti di contributi dello Stato a Comuni e Province in materia sanitaria, precedentemente all'istituzione del servizio sanitario nazionale, del presidente Forni sull'ordine dei lavori e del senatore Merzario sullo stesso tema, ha la parola il dottor De Simone del Ministero del tesoro.

Questi illustra i motivi dai quali deriva lo sfasamento tra dati di competenza e dati di cassa, facendo altresì presente che la contribuzione si applica sulla retribuzione percepita dai lavoratori, che è cosa diversa dal costo del lavoro complessivo.

Quindi il dottor De Simone fornisce i dati complessivi sul gettito contributivo per il 1981, disaggregato per le diverse gestioni.

Ha quindi la parola il dottor De Carolis, del Ministero della sanità, il quale fornisce

dati circa la stima del gettito contributivo per il 1982, tenendo conto dei 7.000 miliardi degli oneri fiscalizzati.

Il dottor De Carolis espone ulteriori dati sui diversi tipi di contributi.

Ha poi la parola la dottoressa Ricci dell'INPS la quale fornisce precisazioni circa la massa salariale imponibile, l'entità dei lavoratori contribuenti e le spese di amministrazione dell'Istituto.

Seguono interventi dei membri della Commissione che formulano richieste di raggugli e di valutazioni ai rappresentanti intervenuti.

Innanzitutto il senatore Merzario chiede chiarimenti circa la reale entità delle entrate nell'anno solare e, ai rappresentanti dell'INPS, precisazioni circa la definizione di massa retributiva e massa contributiva ed i criteri in base ai quali viene individuata la massa retributiva soggetta ai contributi. Infatti, ad avviso del senatore Merzario, la mancata definizione di tali parametri può consentire due tipi di evasioni: della massa denunciata rispetto alla massa retributiva e della quota contributiva rispetto alla massa denunciata.

Il senatore Ciacci chiede ai rappresentanti del Tesoro a che punto siano gli studi per la predisposizione dell'annunciata completa fiscalizzazione e prospetta l'opportunità che la Commissione acquisisca il quadro globale delle entrate effettive e di quelle potenziali in materia sanitaria, disaggregate per distinte categorie contributive in modo da individuare eventualmente le ulteriori risorse che occorrerebbe reperire in relazione al fabbisogno del Piano sanitario nazionale.

Successivamente ha la parola il senatore Bellinzona che pone la questione se la massa salariale imponibile sia calcolata per difetto con conseguente minore introito contributivo.

Con riferimento a talune valutazioni fatte in sede di Commissione bilancio del Senato circa l'individuazione in 50.000 miliardi della massa salariale non soggetta a contribuzione, il senatore Bellinzona, dubitando che tale cifra si riferisca esclusivamente al « lavoro sommerso », chiede che si acqui-

sisca la certezza documentata sulla massa salariale.

Il senatore Del Nero, quindi, chiede che i rappresentanti dell'INPS e del Tesoro forniscano dati precisi circa l'importo di competenza e di cassa distinto per fonti di entrata, con l'individuazione cioè della quota contributiva a carico dei lavoratori e di quella a carico dei datori di lavoro.

Il senatore Forni, poi, pone ai rappresentanti dell'INPS talune questioni: riguardano la valutazione precisa circa l'evasione contributiva, aggravata per i contributi di malattia, a seguito della impossibilità di effettuare controlli incrociati, che l'INPS peraltro in precedenza aveva avviato in via sperimentale in alcune province; la valutazione dell'incidenza dei ritardi dei versamenti da parte dei datori di lavoro; l'area di non applicazione della legislazione in materia, specie in relazione alla contribuzione di talune categorie precedentemente assicurate su base convenzionale; l'entità dei contributi dei cittadini italiani che godono di assistenza sanitaria all'estero, dei frontalieri e dei marittimi.

Interviene quindi la senatrice Rossanda per chiedere ai rappresentanti del Ministero del tesoro se si possano fare previsioni di cassa per il 1982, prevedendo a riguardo di recuperare somme precedenti immediatamente spendibili.

Quindi i rappresentanti del ministero del Tesoro, della Sanità e dell'INPS rispondono ai quesiti posti.

Il dottor De Simone fornisce dati previsionali di cassa per il 1982, comprendendo la fiscalizzazione, e di competenza senza considerare gli aumenti derivanti dalle disposizioni del disegno di legge finanziaria.

Quindi la dottoressa Ricci, precisa che la quota contributiva si basa in linea generale sulla retribuzione percepita dal lavoratore in termini lordi, salvo che per talune categorie, per le quali è considerata una retribuzione convenzionale; ritiene inoltre che la possibilità di evasioni riguardino eventuali difformità nella dichiarazione della retribuzione rispetto alla sua entità reale, riconoscendo tuttavia che non è possibile calcolare con precisione l'area evasiva. Riservandosi di fornire una documentazione precisa delle quote

contributive rispettivamente a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, la dottoressa Ricci precisa, in relazione all'osservazione del senatore Bellinzona circa l'esiguità della massa salariale presa in considerazione rispetto al salario medio realmente percepito dai lavoratori, che le retribuzioni convenzionali, comprese all'interno della massa globale imponibile, ne abbassano il livello unitamente all'area del lavoro sommerso.

L'evasione connessa a tale settore, essa dice, indubbiamente esiste ma non è evidenziabile; tuttavia la dottoressa Ricci sottolinea l'importanza dei controlli incrociati che hanno permesso un maggior afflusso di denunce contributive.

Interviene quindi il dottor Paderni che fa presente l'importanza di procedere ad una completa fiscalizzazione, comunicando al riguardo che studi sono già stati predisposti e dichiarandosi disponibile a far acquisire alla Commissione ulteriori elementi informativi unitamente ad altro materiale documentativo circa le differenziazioni, in termini contabili, tra massa salariale e massa imponibile a fini contributivi.

Successivamente il dottor Dari fornisce dati sulle quote contributive dei cittadini che godono di assistenza sanitaria all'estero, dei frontalieri e dei marittimi. Quindi chiarisce che, in base alla legislazione vigente dal 1° gennaio 1982, non è più ammessa la contribuzione su base convenzionale; pertanto dovrebbero venir meno le preoccupazioni espresse dal senatore Forni circa la

possibilità che i contributi di categorie di cittadini assicurati su base convenzionale siano calcolati su retribuzioni inferiori a quelle reali.

Il dottor De Carolis fornisce, poi taluni dati sulle quote contributive a carico dello Stato e su quelle a carico dei lavoratori.

Successivamente il dottor Di Carlo precisa che il ritardo da parte delle aziende nel versamento dei contributi è attualmente penalizzato dal livello dei tassi di interesse, che è superiore a quello bancario, e fornisce altresì chiarificazioni circa il quesito posto dal senatore Del Nero in relazione ai contributi che lo Stato erogava in materia di assistenza sanitaria alle province ed ai comuni.

In proposito replica il senatore Del Nero, il quale precisa che il quesito da lui posto intendeva evidenziare il fatto che, contrariamente ad opinioni correnti, il Servizio sanitario nazionale può contare su proprie considerevoli specifiche entrate e che i precedenti contributi erogati dallo Stato a comuni e province ed oggi attribuite al Servizio sanitario nazionale nel suo complesso, se sono rimasti inalterati, non hanno prodotto almeno su questo versante un aumento di stanziamenti statali.

Il presidente Pittella, infine, dopo avere invitati gli ospiti a presentare memorie scritte in modo da acquisire ulteriori elementi di documentazione, dichiara conclusa l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 11,40.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

La seduta inizia alle ore 16,15.

*Interviene il Presidente del Consiglio, se-
natore Giovanni Spadolini.*

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1982

Presidenza del Presidente
ANSELMI

*AUDIZIONE DEL DOTTOR ANGELO RIZZOLI,
DEL DOTTOR BRUNO TASSAN DIN, DELL'AV-
VOCATO GENNARO ZANFAGNA E DEL DOT-
TOR ROBERTO CALVI*

La seduta inizia alle ore 9,30.

La Commissione ascolta, in seduta segreta e testimonianza formale, il dottor Angelo Rizzoli e il dottor Bruno Tassan Din.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 15).

La Commissione, ultimata l'audizione del dottor Tassan Din, ascolta, sempre nelle medesime forme, l'avvocato Gennaro Zanfagna e il dottor Roberto Calvi.

La seduta termina alle ore 19,15.
